

Quadro A.1. Dichiarazione degli obiettivi di ricerca da parte del Dipartimento

Il Dipartimento: obiettivi di ricerca pluriennali

Il Dipartimento di Economia Politica e Statistica (DEPS) dell'Università di Siena riunisce numerosi filoni di ricerca che ruotano attorno ai macro-temi dell'economia e della statistica. Al Dipartimento afferiscono ricercatori diversi per interessi, formazione e settore scientifico-disciplinare: economisti, statistici, storici economici, matematici finanziari. Data la diversità della formazione, i ricercatori studiano molteplici temi che affrontano, spesso in sinergia, anche con altri Dipartimenti dell'Ateneo. La storia del Dipartimento si è sempre caratterizzata per l'ampiezza e la ricchezza dei temi di ricerca e per l'approccio pluralistico, attento non solo ai contributi più eclettici e innovativi, tesi a sfruttare in maniera creativa i legami tra l'economia e le altre scienze sociali - senza trascurare gli aspetti quantitativi - ma anche a quelli più coerenti con il filone mainstream.

L'attività di ricerca è svolta molto spesso in stretta collaborazione con numerosi istituti di ricerca italiani, europei ed extraeuropei, e con i più prestigiosi di essi.

Qui di seguito riportiamo una piccola guida ai principali campi di ricerca e di approfondimento portati avanti dai membri del Dipartimento. Ulteriori e più dettagliate informazioni si possono ricavare visitando la pagina web del dipartimento <http://www.deps.unisi.it> o dei singoli afferenti. L'ordine di presentazione è assolutamente casuale e non rispecchia alcuna priorità.

Un primo importante filone di ricerca riguarda i temi dell'economia istituzionale, sia dal punto di vista comparativo sia evolutivo: particolare attenzione è data allo studio delle differenziazioni fra i sistemi capitalistici, all'analisi della co-evoluzione fra preferenze, istituzioni e comportamento, al ruolo della ricerca scientifica nel promuovere la performance economica e all'analisi delle condizioni, quanto a livello microeconomico tanto sul piano macroeconomico, che possono favorirla. In parallelo a questo, un altro gruppo di studiosi si occupa di analisi economica del diritto, della teoria della regolamentazione e dell'analisi dei sistemi di welfare.

L'approfondimento del ruolo del capitale sociale nei processi di crescita economica, l'analisi del benessere individuale e la sua relazione con la crescita e i beni relazionali costituiscono un altro importante campo di studio nel Dipartimento. Tali temi si collegano poi alle questioni dell'economia sperimentale e comportamentale: la feconda relazione fra economia e psicologia porta alcuni ricercatori a studiare in maniera innovativa il comportamento individuale, sia all'interno dei mercati sia nell'analisi del ruolo delle preferenze sociali e dei comportamenti non interessati solo al proprio benessere.

La teoria dei giochi, con applicazione ai meccanismi di votazione e di scelta sociale e all'analisi dei mercati oligopolistici, il ruolo delle reti e delle strutture di network, l'analisi economica delle strutture di social network, la teoria della libertà di scelta e dell'ordinamento degli insiemi d'opportunità, rappresentano l'applicazione di metodologie complesse e innovative all'analisi di questioni nuove e a problemi teorici ancora aperti.

Le questioni dell'economia ambientale e dello sviluppo eco-sostenibile costituiscono un ulteriore campo di indagine scientifica tradizionalmente condotta dai membri del Dipartimento. All'interno di questo filone, particolare attenzione trovano i temi del turismo sostenibile e dell'analisi economica dei prodotti culturali.

Il filone della ricerca storico-economica è da lungo tempo presente nel Dipartimento. Si concentra sia sulla prospettiva micro-economica, con studi riguardanti la storia delle istituzioni bancarie e finanziarie e la storia d'impresa, sia su quella macroeconomica con studi incentrati sul cambiamento istituzionale, sul commercio internazionale, sulle politiche fiscali e sull'effetto che la legislazione ha avuto sull'evoluzione del capitalismo italiano.

La ripresa dell'approccio degli economisti classici, di Marx, di Keynes e Kalecki è alla base degli studi di teoria del valore, del capitale e della distribuzione (inclusi temi di welfare state), di storia del pensiero economico e di modelli di crescita guidati dalla domanda, volti ad approfondire la critica ai fondamenti teorici dell'economia *mainstream*, e a proporre, su nuove basi, l'analisi delle istituzioni del capitalismo e della sua instabilità quale si è manifestata nella crisi economico-finanziaria.

Un altro filone importante è quello degli studi econometrici applicati sia alla microeconomia, con l'analisi della domanda e dei consumi che creano dipendenza, sia alla macroeconomia, con ricerche sul ciclo economico, sulla politica fiscale, sulle serie storiche, sulle politiche industriali e del lavoro. Rientrano in questo filone anche studi sul mercato del lavoro e sull'organizzazione industriale e sulla crescita sostenibile, sulla teoria del controllo, sulla sostenibilità del debito pubblico, nel più vasto ambito dell'economia computazionale. In parte collegati al filone precedente, gli studi macroeconomici si concentrano principalmente sull'analisi del ciclo economico, delle conseguenze delle politiche fiscali sull'equilibrio macroeconomico e sulla stabilità dell'unione monetaria, sull'economia del lavoro, sui temi dell'economia monetaria e della politica monetaria e finanziaria.

Il Dipartimento ospita anche un filone di analisi di genere a cavallo fra la microeconometria applicata e l'economia del lavoro e della popolazione. I temi di spicco variano da quelli classici su fecondità e partecipazione delle donne al mercato del lavoro, a ricerche più interdisciplinari su welfare e lavoro di cura, all'analisi di mercati di confine quali la prostituzione.

Il filone degli studi statistici è ricco e variegato e si può suddividere in due componenti principali. La prima è quella delle ricerche e metodologie di impostazione preminentemente teorico-matematica: fra queste, la statistica parametrica e non parametrica, le strategie di campionamento per indagini ambientali, l'inferenza basata sul disegno, le analisi sugli stimatori Kernel, i test di permutazione e le analisi della varianza in ambito non parametrico, lo studio di tecniche per individuare i fattori di rischio. La seconda è quella maggiormente orientata alla statistica applicata all'analisi dei fenomeni economico-sociali, con particolare riguardo alle metodologie statistiche per lo studio delle dinamiche della povertà, delle misure delle condizioni di vita di una collettività, delle performance e della valutazione dei processi educativi e delle dinamiche del mercato del lavoro; gli ambiti di riferimento metodologici spaziano dalle analisi socio economiche condotte con metodi descrittivi ed inferenziali per fenomeni multidimensionali, alla predisposizione di disegni di campionamento per popolazioni finite, allo studio della qualità dei dati rilevati tramite indagini campionarie, ai metodi di trattamento per dati incompleti e di natura longitudinale.

Il filone dei metodi matematici per l'economia e la finanza si concentra sui temi caratteristici della matematica finanziaria e dell'econometria finanziaria, dagli studi sul tasso interno di rendimento all'analisi dei progetti di investimento, ai modelli a volatilità stocastica, ai temi della stabilità applicati all'analisi dei mercati e dei rendimenti.

L'analisi critica dei processi di valutazione della ricerca e del ruolo delle riviste scientifiche nella valutazione di singoli ricercatori o di istituti di ricerca costituiscono un ulteriore campo di studi del Dipartimento, interessante e innovativo.

Come illustrato, i molteplici obiettivi di ricerca del Dipartimento, portati avanti nel corso degli anni e tali da costituire un'agenda di ricerca solida e di lungo respiro temporale, sono in linea con il piano strategico di ricerca dell'Università di Siena, in particolare in riferimento al tema della sostenibilità ambientale ed economica.

Analisi degli esiti della VQR, esercizio 2004-2010

L'esito della VQR nell'esercizio 2004-2010, descritto in maggior dettaglio nel quadro B.3. a cui si rimanda, è stato brillante per il DEPS, i cui afferenti hanno presentato il 55.04% nella fascia eccellente (A) o buona (B), ottenendo così un voto medio per il dipartimento di 0.56, che posiziona il DEPS al 24esimo posto nella graduatoria nazionale dei dipartimenti di Area 13.

Punti di forza del DEPS

I punti di forza del DEPS sono individuati nei seguenti:

- La presenza, consolidata nel tempo, di un dottorato di ricerca in Economia Politica di livello internazionale
- La forte attrattività del DEPS di docenti stranieri di altissima reputazione internazionale (Richard Goodwin, Frank Hahn e Samuel Bowles).
- La forte presenza di studenti stranieri iscritti sia al dottorato che ai corsi di Laurea Magistrale in lingua inglese
- L'ausilio di personale specializzato in ricerche bibliografiche e a questo scopo espressamente dedicato.

La VQR evidenzia come tali punti di forza si traducano in un risultato eccellente, in termini di valutazione quantitativa della ricerca, per tutte le aree economiche e per l'area della Statistica e, parzialmente, della Statistica Economica.

Punti di debolezza del DEPS e aree di miglioramento

I punti di debolezza del DEPS si incentrano intorno al tema della carenza di risorse. In particolare,

- la mancanza di fondi per la ricerca e la difficoltà di reperirli nei programmi di finanziamento europeo, che in qualche modo trascurano la ricerca economica e i progetti che richiedono budget sotto i 100mila euro
- l'interdisciplinarietà del DEPS, pur costituendo una potenzialità di ricerca di rilievo, può costituire una limitazione per alcuni afferenti al DEPS che non trovano con facilità colleghi con i quali sviluppare temi di ricerca affini
- la presenza di alcuni docenti che non producono risultati di ricerca valutabili (i cosiddetti "silenti")
- il mancato turnover che non permette l'immissione di giovani ricercatori

La VQR evidenzia come tali punti di debolezza si riflettano nella valutazione del settore dei metodi quantitativi, che soffrono maggiormente della mancata integrazione con i temi di ricerca tradizionalmente sviluppati dal Dipartimento.

Il Dipartimento si avvale dei suoi organi istituzionali (e, in particolare, della Commissione Ricerca) per iniziative atte a superare le difficoltà riscontrate.